

Cacciatore incontra i Geni

Sono io Kwame Etienne. Padre Galli è venuto a domandarmi di raccontargli qualche storiella. Nonostante l'ora tarda, gli racconteremo qualche storia.

Un tempo nel mondo, non si sapeva che esistevano, in campagna, altri esseri altrettanto numerosi quanto quelli del villaggio. Questi esseri si chiamano geni.

C'era un uomo che aveva preso moglie. Questa moglie, disgraziatamente, aveva un occhio malato. Dopo qualche mese dal loro matrimonio, la donna rimase incinta. Venne il giorno di partorire. Mise al mondo un figlio. Suo marito era talmente povero che non poteva fare niente per migliorare le sue condizioni di vita. Non c'era nessuno a cui domandare un prestito per aiutarlo. Non aveva che cinque franchi per comprare qualche piccola cosa, o per darli a sua moglie perché comprasse il petrolio.

Un giorno era andato a caccia. Ora, nello stesso giorno, i geni si erano riuniti per celebrare danze sacre.

Cacciatore, perduto nella foresta, intese dei canti, del rumore. Si disse:

- Per laggiù ci dovrebbe essere un villaggio, andrò a vedere.

Prese allora la strada per cercare il villaggio. Arrivato a qualche passo dal villaggio fu preso da una grande tristezza.

Non aveva il coraggio di avvicinarsi né di farsi vedere. Si nascose e guardò. I geni danzano, danzano. Alla fine sono stanchi. Si avvicina la sera. La notte si annuncia. Il cielo si copre di nuvole, risuonano colpi di tuono. Non c'era più scampo.

Tutti i geni cercavano di scappare. Tutti scappavano. Avevano preso i loro feticci e li avevano messi in un angolo. Conosci la canzone che cantavano mentre raccattavano i loro feticci? Ripetete con me questo canto.

Questo racconto che io, Kwame Etienne, sto raccontando, è una storia vera, non è un racconto che si dica per divertimento. Appena avevano ripreso i feticci, il loro capo era in piedi, con tutti gli altri, al suo fianco. Conoscete la canzone che ha cantato?

VE VE VE VE
VE VE VE VE
A TU BU KANDA
VE VE VE VE
A TU BU KANDA
VE VE VE VE
ENE YA DA NI O
VE VE VE VE

Eh! Avevano dato offerte ai loro feticci: non c'era più niente. Le offerte erano scomparse. Cercarono dappertutto, ma invano, non le ritrovarono.

- Come faremo ora? Minaccia burrasca!

Ecco che uno di loro si avvicinò e si fermò davanti al feticcio:

Dopo posò il suo piede sul feticcio: eccolo scomparso. E, nella stessa maniera, scomparvero tutti. Non restò che lo stregone e il sacerdote dei sacrifici. Fu il sacrificatore che si caricò il feticcio sulla testa. Sapete bene che queste persone vedono chiaro. Il sacrificatore disse al suo capo:

- Eh! Capo! Sapevi che c'è un uomo di villaggio qui tra noi? Se noi giovani che eravamo qui l'avessimo visto, gli avremmo dato filo da torcere. Dato che se ne sono andati, chiamiamolo, che venga, e domandiamogli cosa vuole.

Andarono a chiamarlo. Eccolo che si avvicina. Arriva.

- E che notizie porti, essere umano?

Egli rispose:

- Eh, signori miei! La miseria mi sta uccidendo!

- Che cosa è che ti procura sofferenza? Tu vieni tutti i giorni nei campi. Oggi, che è il nostro giorno di riunione, tu vieni a nasconderti qui per spiarci. Tu hai visto tutto quello che abbiamo fatto.

- Signori miei, quanto dite è la verità. E' a causa della povertà che sono arrivato qui.

- Quale povertà?

- Sono sposato con una ragazza. Ora era incinta e ha avuto un bimbo. Non ho niente da darle, sono povero, non ho niente. Allora ho preso il mio fucile per venire a caccia. Disgraziatamente non ho trovato selvaggina. Mi sono perduto e sono arrivato fin qui da voi. Quando ho sentito il rumore dei vostri tam- tams e i vostri canti, ho pensato che ci fosse un villaggio nei dintorni. Vi prego, perdonatemi.

Il capo gli disse:

- No, non ti faremo del male. Se qualcuno volesse farti del male, era alla presenza dei più giovani che stavamo andando a chiamare. Avevo sentito la tua presenza dal tuo arrivo qui. Da quale villaggio vieni?

Allora il cacciatore disse il nome del villaggio. Era un villaggio lontano come da qui a Dodassué. Era laggiù che abitava. Io stesso, Kwame, che vi sto raccontando questa storia, sono originario di Dodassué.

Il capo disse allora:

- Non è niente, ascolta! Hai sentito la canzone che abbiamo cantato poco fa?

Cacciatore rispose:

- Sì ma non bene.

Lo si aiuta ad impararla bene, poi gli si dice:

- Va a fermarti ai piedi del feticcio e canta. Appena avrai finito metti il piede sul feticcio e ti ritroverai nel villaggio da dove vieni. Ma, arrivato al villaggio, non cantare questa canzone, altrimenti ti ritroverai fra noi per sempre.

Un tempo i geni non erano tanto numerosi quanto gli uomini del villaggio.

Si avvicinò dunque al loro feticcio... «Tu canterai la tua canzone a lungo, molto a lungo. Prima di terminare metti il tuo piede sul feticcio»... Così si mette a cantare, a cantare... Appena ebbe posato il piede ecco che... hop! Si trovò a casa.

Esce di casa. Appena fuori manda un grido di stupore:

- Eh!

Aveva appena gridato «eh!» che la moglie gli domandò:

- Che cosa è successo? E' perché ho un occhio viziato? Tanto per dire, un giorno mi hai ben sposata. Dunque ti andavo bene, mi hai messo incinta, ho partorito, e ora sono diventata niente ai tuoi occhi e non mi ami più? Vai a caccia stai fuori giorni e giorni, e rientri Senza nulla, arrivi qui e gridi «eh!» Quando mi hai presa in moglie, non ti eri accorto che ero così?

- Ma ti dico che non è per causa tua...

Egli cercò di convincerla. Le parlò a lungo, molto a lungo. La donna non ne voleva sapere. Allora disse:

- Tu insisti dicendo che ho gridato per causa tua, no, è per tutt'altra cosa, è a causa di quello che ho visto in campagna, ma non posso spiegartelo.

- E che cosa mai avrai visto in campagna che tu non possa raccontare? Ecco, vuoi proprio farmi morire!

- Mia cara, te ne prego, ascolta. Non è cosa da dire in giro, comunque te ne parlerò lo stesso.

La donna disse che sarebbe andata ad uccidersi per causa di questo. Cacciatore disse:

- Se ti ucciderai per colpa mia, la tua famiglia mi darà tanto di quel filo da torcere che preferisco morire io.

- E' perché tu parlavi di me, è per questo che tu non vuoi rivelarmi il motivo. Bene, mi ucciderò, e porrò fine a questa storia.

L'uomo disse allora:

- Ero in mezzo alla foresta quando, improvvisamente, ho visto che il cielo si copriva di nubi e i tuoni erano spaventosi. Nello stesso tempo ho camminato una vita e non riesco a trovare la strada del villaggio. Non è dunque per causa tua che avevo lanciato l'esclamazione. Mi ero ben accorto che avevi un occhio malato quando ti ho sposata, quando ti coricavi con me sulla stessa rete, e , nonostante questo, ti ho sposata lo stesso. Non è dunque per causa tua che ho gridato, ma dato che tu insisti a crederlo, pensa quello che ti pare, ma resta tranquilla, preferisco morire io.

Si fermò davanti al focolare della moglie. Disse:

- Se dico quello che ho visto in campagna, morirò.

- Ma figurati! Non morirai, disse la moglie. E' perchè sei rientrato senza niente dalla caccia, e hai visto il mio occhio malato che hai gridato per esprimere la tua vergogna.

- Sta bene, disse il marito, ora invece di andarti ad impiccare per causarmi guai, preferisco uccidermi.

Si avvia al focolare della moglie. Eccolo davanti al focolare.

Inizia a cantare:

CANTO

Appena posa il piede sul focolare ...eccolo scomparso. La donna cominciò a gridare. Arrivò qualcuno e le domandò:

- Che cosa è successo?

- Che cosa vuoi sapere? Quello che ha detto il marito prima di sparire?

- Ma che cosa mai ha detto?

- La donna si avvicinò al focolare e disse:

- Si è fermato qui vicino al focolare:

CANTO

Si mise a cantare la canzone. Appena aveva pronunciato le ultime parole che, se la cerchi, sicuramente non la trovi!...

Molta gente scomparve così nello stesso modo. Alla fine il capo del villaggio prese un feticcio e lo posò sul focolare. Il feticcio restò là.

Ecco la ragione per cui i geni sono tanto numerosi quanto la gente del villaggio.

Ecco anche la ragione per la quale sovente si sente dovunque dove passi: «Mi hanno fatto questo, mi hanno alzato come quello» E questa storia che è all'origine di tutto questo.

Un tempo i geni non erano tanto numerosi come al giorno d'oggi.